Per l' incremento della produzione olearia

Le sanzioni hanno rivelato al gran pubblico italiano molte cose che erano ignorate dai più. Coloro che vivono al di fuori dell' ambiente agricolo domandano, per esempio, se sia proprio vero che, con tanti olivi che si posseggono, non si produca l' olio necessario a soddisfare il consumo della Nazione.

Che se ne meraviglino gli incompetenti, *transeat,* ma si è che dobbiamo purtroppo meravigliarcene noi, agricoltori, che abbiamo permesso, con la poca cura o addirittura con l' incuria per gli olivi, in molte zone sistematica, l' ingresso in Italia di forti quantitativi di semi oleosi, destinati alla produzione di olii commestibili.

Per nostra fortuna, il movimento destinato ad aprire gli occhi agli olivicoltori italiani si è, però, in Regime Fascista, iniziato, e continuerà trionfante fino alla completa conquista dell' olio di oliva italiano per tutti gli italiani, vivano essi oppur no sul suolo della Patria.

La avvilente produzione media unitaria degli oliveti nazionali è di q.li 1 70 di olio ; potremmo comodamente raddoppiarla, purchè si potasse con discernimento, applicando sistemi la cui bontà è ormai collaudata dall' esperienza, purchè si concimasse abbondantemente, si lavorasse con cura il terreno dell' oliveto, si difendessero efficacemente le piante e il loro prodotto dalle cause avverse.

Potatura e concimazione sono i capisaldi della intensificazione colturale per l' olivo, come del resto per tutte le piante arboree. Le due operazioni non possono e non debbono essere considerate ciascuna a sè stante, ma solidariamente e intimamente connesse.

La maggior parte dei sistemi di potatura in uso sono il portato dello stato di miseria nel quale abbiamo ridotto il patrimonio olivicolo. Tale immiserimento è dovuto ai tagli eccessivi ed errati, alla diminuita funzionalità delle chiome, castigate in poca fronda o lasciate alla mercè del legno superfluo nell' immenso castello, dalla nessuna consistenza interiore, pian

piano formatosi. Abbiamo affamato gli olivi e per conseguenza ci siamo dovuti ridurre a chiedere ad essi quel po' che possono dare, obliando che il segreto della produzione copiosa sta nell' alimentazione efficente, congiunta alla piena funzionalità degli individui.

Le potature da fame hanno, d' altro canto, costituito purtroppo una fama a certi sistemi di potatura, descritti e ripetuti alla cieca, seguiti alla cieca, senza domandarsi il perchè della diminuzione di produzione, anzi ricercando questo in mille altre cause, che si eliminano o per lo meno si attenuano con i copiosi afflussi di linfa alle chiome equilibrate e ben fornite di organi elaboranti e impieganti i principî nutritivi.

L' efficacia delle concimazioni agli oliveti è ormai fuori di discussione. Ne sono testimoni viventi le numerose prove eseguite dalle istituzioni di studio e di propaganda, le larghe applicazioni di alcuni pionieri sparse un po' dappertutto nelle meravigliose plaghe olivate dell' Italia; testimoni maggiori i frantoiani, che veggono gemere dai torchi ogni anno, con una mirabile costanza, olio copioso dalle olive provenienti dagli oliveti ai quali cibo e cure non vengono lesinati.

I nostri terreni olivati difettano principalmente di humus. La loro ubicazione non consente spesso il trasporto di adeguate masse di letame; più comunemente, il letame nelle aziende olivate non si produce, o si riserva per le coltivazioni erbacee.

La provvista di humus deve formare il perno del complesso fertilizzante destinato agli olivi. Non potendo chiedere al letame il rifornimento periodico di sostanza organica, dobbiamo rivolgerci, più ampiamente di quanto non si faccia, ai sovesci di leguminose, debitamente concimati all' atto della semina della pianta destinata ad essere sovesciata.

Un turno di coltivazione sapientemente scelto per ogni località può ammettere, però, l'esistenza di una ben congegnata industria zootecnica anche nelle plaghe intensamente olivate. E allora avremo stabilito, col letame e i sovesci, la base per ogni efficace concimazione minerale.

Nei luoghi poi dove non sarà possibile ricorrere sempre al sovescio concimato, i concimi chimici, anche da soli, potranno sopperire alla bisogna. La somministrazione di fertilizzanti minerali non deve essere però lesinata, come attualmente si verifica; essa deve essere invece abbondante, specialmente se il terreno

dell' oliveto non la riceve da tempo, proporzionandola alla situazione idrica del terreno migliorata con le appropriate sistemazioni e con gli opportuni tempestivi lavori.

Il compianto Prof. Briganti fissò le quantità di principî fertilizzanti per l' olivo, in una grande media, sulle seguenti cifre per ettaro:

anidride fosforica	chg. 110
azoto	» 55
ossido di potassio	» 75

Tali elementi, da somministrare mediante i concimi commerciali che sono ritenuti più idonei per ciascun ambiente colturale, sono modificabili in conformità delle caratteristiche dell' ambiente stesso.

Essi sono contenuti:

a) l' anidride fosforica: in q.li 6 di perfosfato minerale dal titolo 18-20;

b) l' azoto: in q.li 2,4 di solfato ammonico, oppure in poco più di q.li 2 di solfonitrato ammonico, o in q.li 2 di solfato ammonico e q.li 1 di nitrati, o in q.li 3,5 di calciocianamide;

c) l' ossido di potassio: in q.li 1,5 di solfato o di cloruro potassico.

Il fosfato biammonico è da tenere, come tutti sanno, in particolare considerazione, nelle plaghe dove le vie di accesso sono scarse ed aspre, dove i terreni sono in genere difficilmente riforniibili di materie prime per l' onerosità dei trasporti.

I concimi minerali possono essere sparsi uniformemente su tutta la superficie dell' oliveto — ed è sistema preferibile, perchè le terminazioni radicali sono lontane dai tronchi più di quanto si creda — oppure localizzati al di là dell' area di proiezione eella chioma. Basta interrarli a 15-20 centimetri di profondità, ma occorre somministrarli in tempo, ossia quando la pianta è nel periodo del suo massimo riposo, periodo purtroppo breve, perchè l' olivo è un sempreverde.

La fine dell' autunno è il tempo più propizio per l' effettuazione della concimazione chimica, ma tutto il gennaio ed anche la prima metà di febbraio possono essere tranquillamente consigliati. Al risveglio pieno della vegetazione primaverile, gli olivi debbono trovare le sostanze concimanti intimamente amalgamate nel terreno.

L' interramento della vegetazione da sovesciare non deve essere protratto di troppo. Ciò che può essere, col ritardo, guadagnato in massa erbacea, può venire perduto dal disturbo che i lavori arrecano alle novelle terminazioni radicali, la cui emissione precede l' ingrossamento delle gemme. La concimazione diverrebbe in tal caso per l' albero un vero supplizio, come lo fu per Tantalo.

Concimiamo, adunque, l' olivo ! La tecnica, con i suoi progressi, ha additato ormai agli olivicoltori la via della loro fortuna, che è la via della redenzione dell' Italia dalla servitù dell' olio straniero.

Prof. M. Marinucci

Nell' imminenza dei nuovi impianti di vigneti

Nella zona di Parenzo si segnala quest' anno una notevole ripresa nei nuovi impianti di vigneti: non possiamo che rallegrarcene, anche perchè siamo sicuri che i nostri agricoltori, i quali sono, in genere, dei buoni ed anche provetti viticoltori, riserveranno alla vite quei terreni che ad essa si confanno sotto tutti gli aspetti, e si atterranno alle migliori varietà, sapendo che il fattore qualità ha assunto, specie con la diminuzione del consumo del vino, importanza ben maggiore che nel passato.

Dato che una parte di tali impianti sarà certamente destinata a vigneti di uve da tavola, desideriamo fare qualche considerazione nei riguardi di questi, per mettere in guardia gli interessati da troppo facili ottimismi che potrebbero tramutarsi in delusioni.

L' attività svolta in questi ultimi anni dalle istituzioni tecnico-agrarie del Regno — principalmente, si intende, dalle Cattedre ambulanti, ora Ispettorati provinciali dell' agricoltura — per incrementare, ove possibile, la produzione delle uve da tavola, onde adeguarla alle effettive esigenze alimentari del Paese ed alla necessità di superare lo stato di disagio della economia viticola nazionale, è stata indubbiamente più che opportuna e feconda di risultati. E così anche in Istria si è fatto più largo posto ai vitigni di uva da tavola, e per rispondere alla richiesta di uva, aumentata sensibilmente dopo la parola d' ordine data dal Duce all' inizio dell' annata agricola 1930 per la celebrazione

annuale della « Festa dell' uva », si è destinata al consumo diretto anche una parte non indifferente delle migliori uve da vino, e si sono conseguiti sensibili progressi anche nel confezionamento in gabbiette ed in genere nel modo di presentazione dei nostri prodotti sul mercato.

Ma giunti a questo punto, bisogna pur fare un po' di conti in base all' andamento dei prezzi nelle principali piazze di consumo, che sono Trieste e Fiume, e trarne qualche deduzione. Sta di fatto che negli ultimi anni, e particolarmente nel 1935, nostre uve da tavola di qualità buona, se non proprio ottima, sono state quotate assai poco nei mercati su indicati, addirittura invasi da ingenti partite affluite da numerose località dell' Italia centrale e meridionale, ed offerte a prezzi che, almeno per noi, rendono assai dubbia la convenienza economica di incrementare ulteriormente gli impianti per la loro produzione; non parliamo poi delle uve da vino vendute per consumo diretto, che, naturalmente, sono state pagate assai di meno.

Esaminando infine i prezzi spuntati dalle ottime uve istriane di Chasselas dorato e moscato, vediamo che essi sono stati di poco superiori a quelli delle uve che abbiamo chiamato di buona qualità, e comunque sempre molto bassi.

E siccome il costo di produzione delle uve da tavola è maggiore di quello delle uve da vino, è evidente il danno economico che risentirebbero i coltivatori qualora le quotazioni verificatesi negli ultimi anni dovessero mantenersi immutate o quasi anche per l' avvenire. Dato che al riguardo qualsiasi previsione sarebbe assolutamente fuori di posto, perchè non suffragata da alcun elemento positivo, una sola cosa sentiamo di poter consigliare: in linea generale dare la preferenza, nei nuovi impianti, ad ottime varietà di uve da vino perchè il prodotto che si ottiene offre maggiore sicurezza. Ciò non significa abbandonare la coltura dei vigneti di uve da tavola, che in determinate zone e con il concorso di circostanze particolarmente favorevoli possono essere consigliati anche oggidì; ma pure in tali casi è d' uopo agire con la massima prudenza, e non fare soverchio assegnamento sui risultati economici degli impianti di tali vigneti, il che significa, praticamente, riservare ad essi modeste estensioni.

Ricordare al riguardo ciò che è avvenuto nelle zone dove la estensione e la intensificazione della coltura del pesco sono state spinte al massimo grado, giungendo così a produzioni

enormi che hanno congestionato oltre ogni misura il mercato nazionale, sopratutto per la fortissima diminuzione della esportazione, facendo scendere il prezzo delle pesche da 3-4 lire a 50-60 centesimi al chilogrammo.

Diremo infine che siamo perplessi sui consigli dati da tecnici di altre regioni di coltivare uve da tavola che, ove il loro smercio diretto non sia conveniente, possano servire per la vinificazione. E la nostra perplessità deriva dal fatto che se è vero che qualsiasi varietà di uva è suscettibile di essere vinificata, e, reciprocamente, tutte le uve possono essere consumate direttamente e quindi considerate da mensa, è pur innegabile che le uve da tavola debbono rispondere a requisiti organolettici ed a pregi di commerciabilità, che possono essere indifferenti o costituire addirittura elementi sfavorevoli per uve destinate ad essere trasformate in vino. Senza pensare, poi, che i sistemi colturali e le attrezzature delle aziende per la valorizzazione del prodotto, presentano differenze tuttaltro che trascurabili a seconda che questo abbia l'una o l'altra destinazione.

Dunque, nessuna lusinga sulle uve a *duplice attitudine*, anche perchè esse verrebbero pagate sui mercati nè più nè meno che come uve da vino offerte per il consumo diretto: ed allora tanto vale attenersi ad uve da vino prodotte per la vinificazione.

Bisognerebbe poi che la vendita collettiva delle uve da tavola venisse generalizzata, onde sottrarsi il più possibile alle manovre ribassiste degli accaparratori del prodotto.

Dott. U. Stacchiotti

Trasformare l'imposta consumo

Il numero di gennaio della rivista « *Il Contribuente delle Imposte di Consumo* » pubblica un interessante resoconto su di un progetto di trasformazione dell'attuale imposta di consumo, esposto in « *Tuscia Agricola* », il bollettino della Cattedra ambulante di agricoltura di Viterbo, da B. Pontiroli Gobbi, procuratore capo a riposo delle imposte e consulente tributario dell'Unione fascista dei commercianti di detta città.

Poichè la questione è esaminata particolarmente nei riguardi del vino, riteniamo opportuno riferirne ampiamente ai nostri lettori.

Premesso che l'imposta colpisce il vino soltanto nei suoi passaggi al consumo, che però sono difficilissimi e costosi da seguire, specialmente da quando sono state tolte le cinte daziarie, il Pontiroli Gobbi afferma che gli agricoltori per primi desiderano di pagare essi stessi un'imposta sul prodotto, il quale dovrebbe essere poi lasciato libero dalle bollette di accompagnamento, dai diritti di assistenza, di suggellazione, ecc.

Secondo l'autore, l'imposta, anzichè colpire il vino (in quanto è ancora troppo vivo il ricordo, quanto mai triste, dell'imposta governativa, per fortuna soppressa nell'agosto del 1924), dovrebbe avere per oggetto la media triennale dell'uva. Sarebbe un grave errore il riferirsi ad una sola annata di produzione e ciò in quanto la produzione della vite è in Italia molto aleatoria, mentre l'Erario deve poter contare su di una sicurezza d'introito. I produttori, d'altra parte, sarebbero sicuri di trovare nella media triennale una giusta compensazione fra le annate di alta e quelle di scarsa produzione. E poichè secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica, nel decennio 1920-1929 la media annuale si è aggirata sui 65 milioni di quintali di uva, nel 1934 sui 50 e nel 1935 si sono superati i 70, si può ragionevolmente basare i calcoli sui 60 milioni di quintali di uva in questi ultimi trienni.

Dedotti una decina di milioni di quintali destinati alla produzione del vino che verrà consumato dall'agricoltore e dalla di lui famiglia, restano 50 milioni da assoggettare al pagamento dell'imposta.

Applicando a detto quintalaggio una tassa di L. 20 per quintale, si avrebbe un gettito di un miliardo, cioè superiore di assai a quello attuale che è di circa 750 milioni. E poichè la riscossione dovrebbe essere affidata agli esattori delle imposte dirette, qualora si calcoli una media di aggio del 5 %, si giungerebbe al risultato che le spese di esazione diminuirebbero di 2/3 e cioè dagli attuali 150 si scenderebbe a soli 50 milioni.

Il Pontiroli, passando poi ad illustrare le modalità di accertamento, spiega che queste dovrebbero consistere:

a) Nella denuncia, da parte del proprietario, della superficie coltivata a vite e della produzione media triennale dell'uva con l'indicazione del numero ed età dei componenti la famiglia e dei lavoratori addetti all'azienda, agli effetti poi della deduzione della parte non tassabile.

b) Alla loro volta gli Uffici distrettuali delle imposte dirette

dovrebbero eseguire i controlli con gli stessi sistemi delle altre imposte: quindi facoltà di accertamento e di rettifiche in caso di mancata o infedele denuncia e relative penali.

c) I ricorsi verrebbero giudicati dalle vigenti Commissioni comunali e provinciali opportunamente completate con elementi tecnici forniti dalle Unioni fasciste degli agricoltori.

d) I ruoli dovrebbero essere affidati agli esattori e le scadenze bimestrali sarebbero le stesse fissate per le altre imposte e tasse.

Abolizione, pertanto, del farraginoso complesso di impiegati, di uffici, di bollette, di libri di carico e scarico con conseguente libera circolazione del prodotto per tutta l'Italia, secondo le necessità dei mercati e con risparmio grandissimo di tempo e di denaro.

L'autore del progetto è del parere che alla tassa di L. 20 il quintale dovrebbe sottostare anche l'uva da tavola i cui prezzi sono, del resto, superiori a quelli dell'uva da vinificazione e propone che siano conferiti premi agli esportatori di vino all'estero.

Pure affermando che in regime fascista l'interesse del singolo è subordinato a quello collettivo *il quale esige la riduzione degli uffici tassatori e riscuotitori, l'unificazione della procedura di accertamento e di riscossione*, egli non manca di rispondere alle eventuali obbiezioni, facendo presente che gli unici danneggiati, e cioè gli appaltatori, potrebbero impiegare la loro intelligenza e i loro capitali in altre attività non meno utili per l'economia nazionale. La questione, assai spinosa, del personale potrebbe essere risolta in modo relativamente facile col collocamento a riposo degli anziani e col passaggio degli elementi giovani o che non hanno ancora diritto al trattamento di quiescenza, alle dipendenze degli Uffici distrettuali delle imposte dirette e della Milizia tributaria.

Consigli pratici

Stocchi di granoturco. — Costituiscono un discreto mangime per i bovini se vengono trinciati o tagliuzzati bene e quindi bagnati con acqua salata; meglio ancora se trinciati o

tagliuzzati e lasciati per alcune ore in un recipiente con acqua salata. Questo vale specialmente per coloro che non possono disporre di una sfibratrice o di un apparecchio trinciatutto.

(l. d.)

Colmiamo le botti. — Il vino va soggetto a calo, e quel vuoto che si forma nella botte può riuscire assai dannoso, ed è perciò necessario fare periodicamente delle colmature aggiungendo la necessaria quantità di vino, che dovrà essere della stessa qualità.

Le colmature delle botti si iniziano quando il vino ha ultimato la fermentazione lenta e si fanno una volta alla settimana fino a primavera, poi ogni quindici giorni, badando di non agitare troppo il vino nel fare l' aggiunta.

Il bravo cantiniere dovrà quindi avere sempre a sua disposizione un conveniente quantitativo di vino delle stesse qualità di quello imbottato e da servirsene per le colmature. Tale vino occorrerà mantenerlo sano ed a ciò serviranno opportune aggiunte di metabisolfito di potassio (gr. 8-15 per ettolitro).

Mancando il vino, lo spazio vuoto da colmare potrà essere riempito con fumo di zolfo raggiungendo così egualmente lo scopo delle colmature. (i. b.)

Per bene conservare il vino. — Una buona solforazione al vino ha un' azione benefica contro i microrganismi in esso esistenti ed assicura perciò la sua buona conservazione, e se questa dovesse protrarsi a lungo, il ripetere il trattamento sarà ottima cosa non solo, ma addirittura necessaria.

Allo scopo si usi il metabisolfito di potassio nella dose di gr. 5-15 per ettolitro, ponendolo in un sacchettino di tela ben pulita e sospeso nella massa del vino, piuttosto in alto, vicino al cocchiume della botte. (i. b.)

Attenti all' acqua piovana che ristagna. — Quante volte lo abbiamo detto e scritto! L' acqua piovana deve sgrondare regolarmente, il suo ristagno anche per poco tempo riesce dannoso per tutte le colture e per il grano poi il danno è sempre assai grave. Rivediamo quindi i fossi di scolo e diamo loro la possibilità di scaricare l' acqua man mano che vi si raccoglie. E' inutile averli tracciati se essi non hanno quel tanto di pendenza che basti per scaricare l' acqua e se all' imboccatura sono poi anche chiusi, come capita alle volte di riscontrare. (i. b.)

Contro i nemici del granoturco. — Anche quest' anno quel poco di granoturco prodotto è stato rovinato dal « verme » ; si tratta della Nottua e della Piralide, due pericolosi nemici di tale prezioso cereale. Il danno è stato rilevante ; decidiamoci dunque a mettere in pratica quanto abbiamo tante volte detto e ripetuto. L' unica lotta veramente efficace deve essere la seguente : portar via tutto dal campo, anche quel mozzicone di stelo attaccato alle radici che siamo soliti lasciare, poi entro il febbraio-marzo i tutoli (« torsoli ») e gli steli del granoturco (compresi quindi anche i citati mozziconi) siano consumati o bruciati, o, se usati per lettiera, sepolti bene nella massa del letame in modo che abbiano a subire la fermentazione, ed i gas ammoniacali asfissino le larve ancora viventi. Questo è quanto va fatto, ma da tutti. (i. b.)

Per conservare i sacchi di perfosfato. — I sacchi di perfosfato sono di tela juta e quindi formati da una materia tessile proveniente dall' estero. Con le sanzioni, ci sarà certamente penuria di sacchi e quindi coloro che li possiedono dovranno conservarli con ogni cura. Perchè i sacchi del perfosfato possano durare a lungo, bisogna, appena tolto il concime, lavarli accuratamente in acqua di calce. In altre parole, è l' acidità del perfosfato che contribuisce assai a far marcire i sacchi, e l' acqua di calce viene appunto a neutralizzare questa azione disintegratrice del sacco

Per avere buoni insaccati di carne di maiale. — Una delle maggiori cause di alterazione negli insaccati (salciccie, salumi, ecc.) è la insufficiente lavatura degli intestini che serviranno ad insaccare. Questi involucri, scrive giustamente « L' Agricoltura Friulana », vanno lavati in abbondante acqua fredda, rilavati accuratamente in ogni loro anfrattuosità e piega, per terminare poi con una risciacquatura in acqua pura, limpida e leggermente salata. Studiosi dei processi di fermentazione delle carni insaccate dicono che l' impasto fresco delle carni suine contiene un' infinità di microbi, contrastati soltanto dal naturale grado di acidità delle carni ; acidità che il sale favorisce permettendo poi lo sviluppo di particolari germi soltanto. Questi scompariranno dopo avere apportato notevoli modificazioni alle carni, cioè dopo avere svolto l' utile processo di maturazione : la carne si è con ciò peptonizzata (aumenta di sostanze solubili,

digeribili), è scemato il glicogene, e si sono sviluppati eteri ed aromi e quei bei colori di rosso, rosso ciliegia, anche per i quali si apprezzano al taglio le carni insaccate.

Zucchero, in piccolissima dose, e salnitro, favoriscono con un lento processo chimico lo sviluppo del bel color rosso nelle carni.

Le salciccie, i cotechini ed altri generi di insaccati si possono conservare sani lungamente. Le salciccie, per es., sottoposte a rapida azione del calore, dopo poco tempo dalla confezione, possono conservarsi inalterate per vari mesi, isolandole dall' aria con l' immersione totale in spesso strato di grasso suino che si conserverà in luogo fresco.

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — Nella prima quindicina di gennaio il cielo si è mantenuto quasi costantemente coperto, e un po' ovunque si sono avute pioggie frequenti ed abbondanti e nebbia; la temperatura è stata piuttosto elevata, data la stagione.

Il grano promette bene, però quello seminato presto presenta uno sviluppo troppo rigoglioso in seguito alla mitezza del clima; nelle valli alcuni appezzamenti si presentano clorotici per l' eccessiva umidità. I cereali minori sono sani e promettono bene.

L' andamento stagionale ha favorito i prati-pascoli ed i pascoli che offrono ancora una discreta pastura; ciò nonostante la mancanza di foraggio secco è pressochè assoluta.

La spremitura delle olive è finita; il loro prodotto è stato quanto mai scarso, ma la resa in olio è sodisfacente.

Tutti i lavori inerenti la vite ed i fruttiferi sono stati ostacolati dalla eccessiva umidità.

A cura di questo Ispettorato è stata svolta intensa propaganda di stagione nei Comuni di Pola, Barbana e Dignano.

Albona. — Nella prima quindicina di gennaio il decorso del tempo è stato oltremodo vario; la temperatura si è mantenuta mite e sono cadute frequenti pioggie che pur ostacolando i lavori in campagna non hanno impedito il loro regolare compimento.

La semina del frumento è ultimata in tutte le località ed esso si presenta molto bene.

I prati-pascoli ed i pascoli offrono ancora una buona pastura al bestiame.

In alcune località si è iniziata la potatura dell' olivo.

Il Reggente la Sezione ha indetto delle riunioni ed ha effettuato molti sopraluoghi per portare consigli tecnici di stagione agli agricoltori.

CHERSO. — L' andamento stagionale della prima quindicina di gennaio è stato vario: si sono avute molte pioggie, alcune giornate belle e soleggiate, altre con forte vento di scirocco, e la temperatura si è mantenuta sempre alquanto elevata.

Il frumento ha sofferto in molti luoghi per l' eccessiva umidità, e nei terreni in cui l' acqua ha ristagnato, esso è perito; il Mentana seminato prima della giusta epoca, nonostante le raccomandazioni fatte in proposito agli agricoltori, è cresciuto troppo e si teme che emetta la spiga molto prima del normale. Del pari si temono danni se avremo freddi intensi o il vento di bora. La semina dell' orzo non è stata ancora ultimata.

I pascoli vegetano ancora, ma l' erba è nuova, tenera, molto acquosa, di modo che con la prima bora sparirà in gran parte.

Il piretro ha incominciato ad emettere le prime foglioline.

Se la temperatura si manterrà ancora così elevata e si avranno poi i forti freddi, il mandorlo, l' olivo ed in genere i fruttiferi verranno certamente danneggiati.

L' Esperto dell' Ispettorato dell' agricoltura ha effettuato diversi sopraluoghi nella campagna di Cherso e degli altri comuni delle isole, impartendo consigli per le prossime semine e per migliorare la coltura dell' olivo.

Capodistria. — Durante la prima quindicina di gennaio si è avuto un susseguirsi di pioggie che hanno ostacolato tutti i lavori, e perciò quelli più urgenti per le prime semine verranno fatti in ritardo.

I frumenti e gli altri cereali autunnali verdeggiano e favoriti dall'andamento stagionale hanno raggiunto uno sviluppo maggiore del normale. Le pioggie insistenti hanno causato qualche danno qua e là e più specialmente dove la buona disposizione dei fossi di sgrondo non è stata curata nel dovuto modo.

La mitezza del clima ha favorito la raccolta degli ultimi cavolfiori.

L' agricoltore ha approfittato delle giornate migliori per continuare la legatura delle viti.

La Sezione dell' Ispettorato dell' agricoltura ha continuato la propaganda di stagione ed ha ultimato i corsi professionali a Puzzoli di Monte ed a Truscolo di Maresego. Durante le lezioni anche il Capo zona dell' Unione provinciale degli agricoltori ha trattenuto i rurali su questioni sindacali. L' interessamento e la frequenza degli agricoltori sono stati ottimi.

Parenzo. — Il decorso della prima quindicina di gennaio è stato generalmente piovoso, ed in molte plaghe le pioggie hanno danneggiato i grani seminati per tempo, i quali si presentano clorotici, e, come suol dirsi, filano. Invece quelli seminati in ritardo sono promettenti perchè le nascite sono state favorite dall' umidità e dalle miti temperature.

I prati si trovano ancora in buone condizioni vegetative, dato questo andamento stagionale, e continuano ad offrire un discreto alimento al bestiame. Le riserve foraggere sono scarse o addirittura nulle, e gli agricoltori devono procurarsi il fabbisogno di foraggio a prezzi proibitivi.

Causa le insistenti pioggie tutti i lavori stagionali sono sospesi ed in principal modo gli scassi per i nuovi impianti di viti che questo anno sono considerevoli.

Le viti si presentano con tralci abbastanza promettenti, salvo nelle zone colpite dalla grandine.

Il raccolto delle olive è stato scarso, ma di buona qualità; anche la resa è risultata buona.

La richiesta dei bovini da lavoro nei mercati è stata nulla, e scarsa quella dei bovini da macello; i prezzi non hanno subito variazioni. Si nota attività nel mercato degli agnelli con prezzi vantaggiosi per gli allevatori.

Il mercato vinicolo si è alquanto animato nei comuni di Visignano e di Visinada, mentre negli altri continua a mantenersi calmo.

Pinguente. — Anche la prima quindicina di gennaio ha avuto un decorso caldo ed umido, con frequenti precipitazioni che hanno impedito la esecuzione dei vari lavori in campagna; così, quelli di scasso e di preparazione del terreno per le prossime semine primaverili sono in arretrato.

I frumenti hanno una vegetazione fin troppo rigogliosa; le nitrature non sono state ancora iniziate, data l'impossibilità di entrare nei seminati inzuppati d'acqua e la esuberante vegetazione delle piantine che per ora non manifestano il bisogno di azoto.

Pisino. — Nella prima quindicina di gennaio si sono avute in prevalenza giornate con cielo coperto, e frequentissime pioggie e forti nebbie; la temperatura si è mantenuta alquanto elevata.

Quasi tutti i lavori di campagna, e particolarmente quelli per i nuovi impianti, sono ostacolati o sospesi date le persistenti pioggie.

La mitezza del clima ha favorito sensibilmente la vegetazione del frumento e dei cereali minori; però la maggior parte dei seminati nelle valli mostrano segni di sofferenza per il prolungato ristagno dell'acqua.

Si nota una sensibile ripresa nella concimazione dei prati, sia da vicenda che permanenti. I pascoli offrono ancora una magra pastura.

Il 10 febbraio p. v. avrà inizio a Lupoliano il corso di economia montana; gli altri corsi svolti nel territorio della Sezione sono stati bene frequentati dagli agricoltori, e con buoni risultati.

Rovigno. — Nella prima quindicina di gennaio ha piovuto assai di frequente.

Il grano presenta un buon sviluppo erbaceo ed anche quello precoce delle ultime semine ha germinato bene. Il consumo dei concimi chimici è stato superiore rispetto alla decorsa annata.

I prati in genere offrono ancora buon pascolo al bestiame. La scorta foraggera è oltremodo scarsa.

L'olivo ha dato scarso prodotto, però la resa in olio è stata ottima.

Sono stati tenuti due corsi professionali nelle frazioni di Villa di Rovigno e Moncalvo di Valle, con buona frequenza e buon esito.

NOTIZIARIO

Le provvidenze del Regime per l'Istria: il dono di 5000 quintali di granoturco e la cessione di 10.000 a prezzo di favore. — S. E. il Prefetto e le gerarchie politiche e sinda-

cali della Provincia avevano prospettato nei mesi scorsi la situazione realmente precaria degli agricoltori istriani non abbienti, sopratutto durante l'inverno in corso, in seguito al flagello della siccità della decorsa estate che, eccettuato il frumento, distrusse per intero o gran parte dei prodotti delle coltùre alimentari.

Ora apprendiamo con il compiacimento più vivo che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, molto sensibile, come sempre, alle condizioni dei nostri rurali, ha disposto perchè vengano ad essi ceduti, a prezzo di favore, 10.000 quintali di frumentone.

Il Duce, poi, ha voluto che altri 5.000 quintali di tale derrata vengano distribuiti gratuitamente agli agricoltori nullatenenti ed alle famiglie povere.

Il gesto del Capo del Governo, il quale ha seguito e segue con la massima attenzione e benevolenza la situazione dei nostri rurali, pur assorbito dai molteplici e poderosi problemi interessanti la vita nazionale nelle attuali contingenze, ha aggiunto così una nuova benemerenza alle tante acquisite dal Suo cuore generoso, e l'Istria riconoscente gli riafferma, anche in tale circostanza, i sensi della sua indefettibile devozione.

I giacimenti carboniferi di Sicciole (Pirano). — Com'è noto, nella località di Sicciole si sono iniziati dei lavori, che vengono condotti attivamente, per lo sfruttamento degli importanti giacimenti di carbone ivi esistenti. Il 30 gennaio S. E. il Prefetto dell'Istria si è recato nella zona per rendersi conto dello stato dei lavori, visitando anche il pozzo, già giunto alla profondità di 32 metri, che immetterà direttamente nei giacimenti carboniferi.

Si nutre viva fiducia che la nuova ricchezza mineraria dell'Istria sia veramente considerevole, e possa assumere notevole importanza nei riguardi della economia locale e di quella della Nazione, che, specialmente nelle presenti circostanze, progredisce ogni giorno di più sulla via della emancipazione dall'estero di quelle materie prime che lo stolto assedio economico ci nega nella vana illusione di fiaccare la nostra indomita volontà di resistenza.

La fissazione del prezzo minimo dei bozzoli. — Nel Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo il 30 gennaio è stato approvato uno schema di decreto-legge contenente provvidenze a favore della produzione serica nazionale, derivante dal raccolto bozzoli 1936.

Il provvedimente è diretto ad assicurare la corresponsione ai bachicoltori, per la prossima campagna, di un prezzo minimo base di L. 5 50 per chilogrammo di bozzoli freschi mercantili. A tal fine sono state disciplinate le operazioni di ammasso, essiccazione, vendita ed acquisto di tutta la produzione del raccolto 1936.

Questo provvedimento, che corrisponde alle richieste degli agricoltori, impone loro di produrre la massima quantità di bozzoli, dato anche il fatto che non è detto si possa realizzare di più.

L'Istria, che pur non essendo grande produttrice di bozzoli, si era affermata negli anni scorsi per l'ottima qualità del prodotto, deve attrezzarsi per la prossima campagna e tendere a conquistare di nuovo, gradualmente

si intende, il posto che occupava, con beneficio tuttaltro che disprezzabile per la economia di tante famiglie.

Lasciare la foglia appesa ai gelsi è un errore quando, pur senza realizzare i prezzi elevatissimi di dieci anni addietro, si ha la possibilità di vedere discretamente compensato un lavoro non gravoso e di non lunga durata.

La organizzazione della 40ª Fiera di Verona. — Dall' 8 al 16 marzo p. v., come è stato annunciato dal Calendario del Regime, si svolgerà a Verona la 40ª Fiera dell' agricoltura e dei cavalli, la quale, oltre a costituire un grande mercato nazionale tipicamente e tradizionalmente rurale, è la maggiore Fiera cavalli d' Europa.

L' organizzazione della manifestazione, che ha ora raggiunto il suo periodo più intenso, lascia prevedere un notevole successo, il quale dimostrerà come, in periodo di sanzioni, l' agricoltura italiana ed i commerci e le industrie con essa collegati, siano in pieno fervore di attività e contribuiscano potentemente a rendere sempre più indipendente dall' estero l' economia del nostro Paese.

Destinazione alla distillazione di una parte del vino dell' ultima vendemmia. — Con R. decreto-legge 9 gennaio c. a., n. 81, è stata disposta la denuncia obbligatoria dei vini della produzione 1935; tale denuncia è in rapporto alla destinazione alla distillazione di una parte della produzione medesima.

Ecco il testo del R. decreto-legge:

Art. 1. — Chiunque detenga, per destinazione diversa dal consumo proprio e della propria famiglia, vino prodotto nel Regno con uve della vendemmia dell' anno 1935, è tenuto a farne denuncia con l' osservanza delle norme e dei termini che saranno stabiliti con decreto del Ministero per l' agricoltura e le foreste, il quale, per la raccolta delle denuncie, per gli accertamenti e i controlli, è autorizzato ad avvalersi, oltre che degli uffici ed agenti delle Amministrazioni dello Stato e degli uffici comunali, anche della collaborazione degli organi dipendenti dal Partito Nazionale Fascista e delle competenti organizzazioni sindacali.

E' in facoltà del Ministro di esentare dall' obbligo della denuncia i detentori di quantita di vino non superiori a quelle che, per le varie categorie di detentori, saranno determinate nel decreto di cui al comma precedente.

Art. 2. — Con decreti del Ministro per l' agricoltura e le foreste, di concerto col Ministro per le corporazioni e con gli altri Ministri interessati, saranno stabilite, con riferimento al quantitativo totale di alcool da produrre, la quantità complessiva di vino prodotto con uve della vendemmia dell' anno 1935, da destinare alla distillazione entro il 31 dicembre 1936, ripartita, eventualmente, in quote bimestrali, e le condizioni sotto la cui osservanza il vino stesso dovrà essere ceduto alle distillerie, nonchè ogni altra norma occorrente per disciplinare le cessioni.

Il Ministro per l' agricoltura e le foreste stabilirà, con suo decreto, il quantitativo di vino che, in rapporto al contenuto di alcool, dovrà essere

ceduto, per l'anzidetta destinazione, da ciascun detentore, proporzionalmente alle quantità possedute in più di quella minima che, per ogni categoria di detentori, sarà stabilita dallo stesso Ministro. E' in facoltà del detentore di consegnare alla distilleria, in parziale o totale sostituzione del proprio vino, altro vino in quantità equivalente per complessivo contenuto in alcool.

Art. 3. — Chiunque ometta la denuncia entro il termine che sarà stabilito a norma dell'art. 1 o faccia dichiarazioni non conformi a verità, è punito con l'ammenda fino a lire tremila.

Chiunque non esegua, entro il termine e nel luogo stabilito e nel quantitativo dovuto in rapporto al contenuto in alcool, la consegna del vino per la destinazione alle distillerie, è punito con l'ammenda fino a lire cinquemila e, nei casi più gravi, con l'arresto fino a sei mesi.

Al suddetto R. decreto-legge ha fatto seguito, in data 1° febbraio c. a., un decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, contenente le modalità della denuncia dei quantitativi di vino prodotto con uve dell'ultima vendemia, e detenuti al 1° febbraio c. a.:

Ecco il testo del decreto ministeriale:

Art. 1. — Agli effetti del R. decreto-legge 9 gennaio 1936, n. 81, chiunque detenga, per destinazione diversa dal consumo proprio e della propria famiglia, vino prodotto nel Regno con uve della vendemmia dell'anno 1935, ha l'obbligo di denunciare, secondo le norme del presente decreto, i quantitativi dell'anzidetto vino detenuti alla data del 1° febbraio 1936.

Sono esentati dall'obbligo della denuncia coloro che, alla predetta data, detengano una quantità di vino non superiore a ettolitri dieci.

Art. 2. — I podestà dei Comuni del Regno, con avviso al pubblico, inviteranno i detentori di vino a presentare entro il 10 febbraio 1936, la denuncia di cui all'art. 1, conforme al modello A allegato al presente decreto.

La denuncia deve essere presentata in doppio esemplare all'ufficio esistente nel Comune della organizzazione sindacale che inquadra l'attività del denunciante. Uno degli esemplari sarà restituito con annotazione di ricevuta.

Le cantine sociali e gli enopoli istituiti dai Consorzi provinciali per la viticoltura presenteranno la denuncia direttamente al podestà.

Per i quantitativi di vino già venduti, dei quali, alla data del 1° febbraio 1936, non sia ancora avvenuta la consegna o la spedizione al compratore, l'obbligo della denuncia incombe al detentore, il quale dovrà, con annotazione sull'a denuncia, indicare l'acquirente, il termine e il luogo per la consegna.

Per i quantitativi di vino viaggianti alla data anzidetta, l'obbligo della denuncia incombe al destinatario.

Nell'avviso, di cui al primo comma del presente articolo, devono essere indicate le penalità comminate nell'art. 3 del R. decreto-legge 9 gennaio 1936, n. 81, a carico di coloro che omettano la denuncia nel prescritto termine o facciano dichiarazioni non conformi a verità.

Art. 3. — L'ufficio dell'organizzazione sindacale che riceve le denuncie a norma del precedente articolo, ne redige l'elenco in duplice copia, che trasmetterà al podestà, entro il 12 febbraio 1936, insieme con le denunce e con le eventuali osservazioni.

L' elenco dovrà riportare, per ogni denuncia, l'indicazione del detentore del vino denunciato e delle rispettive quantità.

Una delle copie dell' elenco, munita della firma del podestà, sarà restituita all' ufficio della organizzazione sindacale.

Art. 4. — Il podestà accerta, con la collaborazione dell' organo locale del Partito Nazionale Fascista, la regolarità delle denunce e trasmette al Consiglio provinciale dell' economia corporativa, entro il 18 febbraio 1936, un prospetto riassuntivo di esse, conforme al modello *B* allegato al presente decreto.

Le denunce debbono essere conservate nell' ufficio comunale.

Art. 5. — *Omissis.*

(Modello A)

Comune di . . . . . .

Denuncia, agli effetti del R. decreto-legge 9 gennaio 1936, n. 81, dei quantitativi di vino prodotto con uve della vendemmia dell' anno 1935, detenuti al 1° febbraio 1936.

a) Cognome e nome, paternità del denunciante . . . . . .

. . . . . .

b) Qualità del denunciante (produttore o industriale o commerciante, ecc.) . . . . . .

c) 1 - quantitativi di vino detenuti al 1° febbraio 1936 hl. . . . . .

. . . . . .

2 - gradazione di ogni partita

hl. . . . . a gradi . . . . .
hl. . . . . a gradi . . . . .
hl. . . . . a gradi . . . . .
hl. . . . . a gradi . . . . .
hl. . . . . a gradi . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

d) Indicazione delle località (frazione, contrada, via, numero civico) nelle quali il vino si trova . . . . . .

Data, febbraio 1936-XIV.

Il Denunciante:

Firma . . . . . .

Indirizzo . . . . . .

— —

Il provvedimento di legge che destina alla distillazione una parte del vino dell' ultima vendemmia, è evidentemente ispirato a superiori necessità nazionali, e gli agricoltori istriani, pienamente compresi di tale necessità, ottempereranno nel modo più scrupoloso alle norme al riguardo prescritte.

Il mercato nazionale dei vini sarà certamente liberato da una massa più o meno notevole di prodotto che, per la gradazione od altro, non può reggere il confronto con i vini di pregio, quali sono, in genere, quelli dell' Istria. Per questo motivo noi riteniamo che, in definitiva, il provvedimento governativo sia vantaggioso per i nostri produttori, i quali traggono dalla coltura della vite, gran parte del necessario per loro stessi e per le esigenze delle proprie aziende. (N. d. R.)

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Febbraio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Lunedì 3
		Maresego	Maresego	Martedì 4
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 10
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 20
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 3
		Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Lunedì 10
		Portole	Levade	Martedì 11
		Montona	Montona	Lunedì 17
		Buie	Buie	Martedì 25
		Visignano	Visignano	Giovedì 27
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 2 e Domen. 16 (animali minuti)
		Pisino	Pisino	Martedì 4 e Sabato 15
		Gimino	Gimino	Giovedì 13 e Lunedì 24
		Albona	S. Domenica	Giovedì 20
	Pola	Dignano	Dignano	Lunedì 3
		Canfanaro	Canfanaro	Venerdì 14
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 18
		Pola	Siana	Sabato 29
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 2
		Moschiena	Moschiena	Domenica 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Sabato 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 17
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 5
	Postumia	Postumia	Postumia	Sabato 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 10
	Trieste	Duttogliano	Duttogliano	Lunedì 3
		Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 10
		Sesana	Sesana	Mercoledì 12 e Sabato 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Mercoledì 26
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Sturie delle Fusine	Sabato 1
		Aidussina	Aidussina	Lunedì 10
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 13 e Giovedì 27
		Vipacco	Vipacco	Giovedì 20 e Lunedì 24
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Venerdì 21
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 7
		Gradisca	Gradisca	Martedì 11
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 25
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 10

Infortuni agricoli nel mese di novembre 1935. — Durante il mese di novembre vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli di Trieste, complessivamente 342 infortuni e precisamente 16 della provincia di Trieste, *125 della provincia di Pola,* 36 del Goriziano, 10 della provincia del Carnaro e 155 dell'Udinese.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di novembre era il seguente: infortuni mortali 10; infortuni con prevedibile invalidità permanente 9; infortuni con indennità per invalidità temporanea 20.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di novembre, risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	2	176.—	2	2.280 —	—	—.—	4	2.456.—
Pola	*9*	*1.332.—*	*26*	*56.081.45*	*1*	*4.200.—*	*36*	*61.613.45*
Gorizia	5	569.—	11	24.780.—	3	16.860.—	19	42.209.—
Fiume	1	100.—	1	3.656.25	—	—.—	2	3.756.25
Udine	23	2.392.—	9	23.687.25	7	35.775.—	39	61.854.25
Totale	40	4.569.—	49	110.484.95	11	56.835.—	100	171.888.95
Pagato a tutto il 31 ottobre	258	25.723.50	457	1.035.781.15	52	251.272.90	767	1.312.777.55
Complessivamente al 30 novembre	298	30.292.50	506	1.146.266.10	63	308.107.90	867	1.484.666.50

Convenzione per i nuovi impianti di vigneti e per la ricostituzione di quelli fillosserati nei fondi condotti a mezzadria. — Il 28 dicembre 1935, tra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Federazione nazionale fascista dei proprietari affittuari conduttori, e tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e la Federazione nazionale fascista dei coloni e mezzadri, in considerazione della opportunità di facilitare la costituzione di nuovi impianti di vigneti e la ricostituzione di vigneti fillosserati, nonchè la costituzione e la ricostituzione di filari a sostegno vivo o morto, altrimenti difficile in rapporto alle condizioni disagiate delle aziende agricole, ed anche allo scopo di concorrere alla diminuzione degli eventuali debiti colonici, nonchè di dare incentivo — con la esecuzione dei suddetti lavori — all'assorbimento di mano d'opera disoccupata, è stata stipulata una convenzione nazionale, da valere in tutte le provincie, ove esiste la mezzadria, e solo per i fondi condotti con tale sistema, nella sua forma tipica e completa, esclusione fatta delle zone di pianura della valle padana e della maremma toscana.

Ove il concedente di un fondo a mezzadria venga nella determinazione di costituire un nuovo impianto di vigneto o di ricostituirne uno fillosserato o di costituire o ricostituire filari di viti a sostegno vivo o morto, avrà facoltà di valersi per l'impianto suddetto della mano d'opera colonica, nei periodi nei quali essa non è occupata nelle normali operazioni colturali inerenti al podere, alle seguenti condizioni:

1°) Il colono eseguirà tutti i lavori di scasso, di spietramento, di drenaggio e di sistemazione del terreno, che devono precedere l'impianto, nonchè quelli relativi alla messa a dimora delle barbatelle, delle talee e delle piante a sostegno vivo e le successive operazioni colturali occorrenti per portare l'impianto a produzione.

2° Il concedente accrediterà in conto corrente al colono solamente la metà dell'importo delle mercedi ad esso spettanti, man mano che i lavori vengono eseguiti, calcolandone l'ammontare in base alle tariffe dei lavori invernali di miglioramento in vigore per i braccianti del luogo, o, in difetto, da stabilirsi preventivamente di anno in anno dalle organizzazioni interessate.

L'ammontare suddetto potrà anche essere stabilito caso per caso, a misura, sulla base di cui sopra.

3°) L'altra metà dei lavori eseguiti dalla famiglia colonica come sopra detto, viene data quale concorso alla ricostruzione del patrimonio viticolo italiano.

4°) Il concedente fornirà a sue totali spese tutti i materiali occorrenti all'impianto del vigneto o dei filari che non siano prodotti del fondo nonchè le piante. Fornirà inoltre i fertilizzanti e gli anticrittogamici che si impiegheranno per portare l'impianto a produzione.

5°) Il letame occorrente all'impianto, semprechè sia disponibile sul podere, verrà prelevato dall'ammasso comune, senza che perciò il colono abbia diritto a compenso.

Quando per l'impianto stesso vengano eseguiti sovesci di leguminose il proprietario fornirà il seme.

6°) Il trasporto dei materiali occorrenti all'impianto ed alla fertilizzazione sarà eseguito dal colono, semprechè non si debbano superare i limiti di distanza fissati per i trasporti dal capitolato di mezzadria vigente in provincia.

7°) La legna ricavata dall'escavo di vecchie ceppaie, dal colletto in giù sarà concessa al colono in corrispettivo del maggior lavoro.

Per l'abbattimento delle piante valgono le norme del capitolato vigente.

8°) Allorchè l'impianto sia giunto a produzione esso entra a far parte della colonìa.

Qualora il rapporto di colonìa si risolva dopo dodici anni, dal primo anno di produzione, il colono non avrà diritto ad alcun compenso; avrà invece diritto al totale pagamento delle opere eseguite, qualora la risoluzione del contratto avvenga prima che egli abbia goduto qualsiasi prodotto.

Infine, avvenendo la risoluzione in un'annata compresa nei limiti suindicati, il colono avrà diritto — sull'ammontare del 50 % delle opere non accreditate in conto colonico in base all'art. 2 — a una quota di rimborso di tanti dodicesimi per quanti anni di produzione mancano al compimento del periodo sopra stabilito.

Il rimborso al colono uscente dei dodicesimi non ancora goduti potrà venire proporzionatamente frazionato in rate annuali.

In ogni caso al colono uscente non spetterà mai un compenso superiore a quello che avrebbe liquidato in base alla tariffa bracciantile in vigore, minorato della percentuale eventualmente prevista dai patti di mezzadria per l'esecuzione dei lavori di miglioramento.

9°) Nel caso che la presente convenzione debba essere applicata in una

provincia ove si riscontri disoccupazione bracciantile, alle clausole di cui sopra verranno apportate le seguenti varianti:

a) la mano d'opera occorrente per i soli lavori di preparazione e di impianto — in quanto i lavori successivi necessari a portare a produzione il vigneto o i filari sono, per ragioni tecniche, di pertinenza del colono — sarà fornita nella misura massima del 50 % dai braccianti assunti presso gli uffici di collocamento e retribuiti interamente dal proprietario.

b) in tal caso, se la mano d'opera fornita dal colono sarà superiore del 50 %, gli verrà segnata a credito sul conto colonico la differenza in più.

Per il rimanente 50 % nonchè per tutti i lavori successivi, valgono le norme stabilite dall'art. 8.

10°) In caso di trapasso di proprietà, per i diritti pendenti del mezzadro per effetto della presente convenzione, verrà applicato l'art. 30 delle norme generali per la disciplina del rapporto di mezzadria.

La presente convenzione entrerà in vigore alla data di sua pubblicazione e avrà la durata di anni 8, andando a scadere alla stessa data dell'anno 1944.

Gli accordi individuali stipulati in base alla convenzione predetta durante il periodo della sua validità e che dovranno risultare dalle annotazioni sul libretto colonico, seguiranno il loro corso normale sino a completa estinzione degli obblighi da essi derivanti, indipendentemente dalla durata della convenzione stessa.

Stato civile del Comune di Parenzo
mese di Dicembre 1935.

Nati: Maschi 9, Femmine 5. Totale 14
Morti: 20
Diminuzione popolazione 6

Matrimoni celebrati: 13

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-I	Carbonchio ematico	Capodistria	Erpelle-Cosina	B	—	1
	Afta epizootica	Capodistria	Isola	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-I	Afta epizootica	Trieste	Trieste	B	1	—
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	2	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Rovigno	90	85-90	—	—	115-120	—	2-2.20	2.50-3	40-70	40-60 [1]	5-7	—	0.90	50	4-7	[1] da macello L. 3.80-4 al chg. peso morto
Albona	—	—	7	—	—	—	1.80-2.20	2.30-2.60	—	20-40	10-14	9-15	1.00	60	7-8	
Buie	75-90	75-95	6.40	40-60	—	92-98	1.50-2.10 [1]	2.20-2.80	50-70	50-100	7-10	6-9	0.70	45	8-10 [2]	[1] buoi; vacche L. 1.30-1.70; [2] al metro, corta
Parenzo	70-85	75-90	6.20-7	30-35 [1]	—	—	1.40-1.70	80-140	—	—	10-16	8-14	1.00	45-50	5-7	[1] di prato naturale; di prato artificiale L. 50-57; agnelli L. 4-4.40 al chg. peso morto

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo